

→ **Per i sondaggi** I socialdemocratici sarebbero fermi al 24%. Dalle urne test per le politiche
→ **Astensionismo** La partecipazione scenderebbe sotto il 43%. Divisioni sulla Turchia

Europee, la Spd sogna la rimonta Germania al voto senza più passione

Mai in passato l'interesse per le elezioni europee in Germania era stato così scarso. Pochi cartelloni elettorali, poca Europa al centro della discussione. Il voto è semmai un test in vista delle politiche di settembre.

GHERARDO UGOLINI

BERLINO
gherardo.ugolini@rz.hu-berlin.de

I temi del dibattito in Germania sono altri: non l'Europa ma il caso Fiat/Opel, l'emergenza povertà che interessa le regioni orientali ma non solo, il crollo dell'export e del Pil, la disoccupazione di nuovo in crescita. Nessuno crede veramente che a Strasburgo o a Bruxelles sia possibile risolvere le problematiche interne della società tedesca e il sentimento europeista che da queste parti è sempre stato molto robusto, tende pian piano a sgombrarsi.

DISINCANTO

Se c'è un dato che tutti gli osservatori danno per scontato, questo è il crollo della partecipazione al voto. Sicuramente si scenderà al di sotto della soglia del 43%, record negativo registrato cinque anni fa. E pensare che nel 1979, in occasione delle prime elezioni europee, circa i due terzi degli elettori tedeschi andarono alle urne. Da allora la quota è progressivamente diminuita fino alle misere percentuali delle ultime tornate.

Le le europee del 7 giugno sono avvertite come una sorta di prova generale in vista del ben più appetitoso appuntamento del 27 settembre, quando i tedeschi voteranno per rinnovare il Bundestag e scegliere il nuovo cancelliere. E a quella data che tutti pensano, sarà in quella occasione che si chiuderanno i giochi della politica tedesca. La scadenza delle europee, tre mesi prima di quella delle politiche, è percepita quasi solo come un termometro per misurare i rapporti di forza interni. E la sensazione è che sia soprattutto la Spd a cercare un risultato positivo che allontani



Foto di Tim Brakemeier/Ansa-Epa

Fiori da Angela, Horst Koehler riconfermato presidente tedesco

BERLINO ■ Si rafforza la posizione della cancelliera tedesca Angela Merkel in vista del voto di settembre. Ieri Horst Koehler è stato rieletto presidente della Repubblica con maggioranza assoluta e al primo scrutinio. Koehler,

candidato Cdu-Csu, con i 613 voti ha surclassato la candidata Spd-Verdi, Gesine Swan (503 voti, 11 meno di quelli previsti) e Oscar Lafontaine presentato dalla Linke (91 voti, 2 più del previsto). Per i neo-nazisti, 4 voti dei quali 2 nulli.

lo spettro della crisi interna segnando un'inversione di tendenza nella scala del consenso elettorale. Il candidato alla cancelleria Frank-Walter Steinmeier crede nella possibilità di una rimonta che da qui a settembre scompagini gli equilibri attuali e sfrutta l'occasione delle elezioni europee per marcare le differenze tra il suo partito e gli avversari.

TEMI DI POLITICA INTERNA

La propaganda elettorale dei socialdemocratici si è concentrata prevalentemente su questioni interne: i manifesti elettorali polemizzano contro gli «squali della finanza» e promuovono l'idea di un'Europa sociale e solidale all'interno della quale i diversi sistemi del welfare trovino un'efficace armonizzazione. «Per un'Europa dai buoni salari» è lo slogan più gettonato, usato in polemica con la Cdu che da sempre si

oppone all'estensione del salario minimo alle categorie di lavoratori più deboli. E l'occasione è buona per polemizzare anche con la Linke, accusata di un pregiudiziale antieuropeismo, vista la netta opposizione di Lafontaine al Trattato di Lisbona. C'è poi in nodo irrisolto del possibile in-

La crisi

«L'Europa dei buoni salari» è stato uno degli slogan più gettonati

gresso della Turchia nell'Unione Europea, una questione particolarmente importante in Germania data la presenza di centinaia di migliaia di cittadini di origine turca. Se la Cdu ha ribadito la sua netta contrarietà dichiarandosi disposta al massimo a concedere alla Turchia lo status di «alleato speciale», ben diversa è la

posizione della Spd. Martin Schulz, capogruppo uscente al parlamento europeo, quello che nel 2003 fu apostrofato come «kapo» da Silvio Berlusconi, in una recente intervista alla tv ha ribadito che «l'adesione della Turchia sarebbe un elemento di stabilizzazione e sicurezza» e che l'Unione Europea «non può concepirsi come club di cristiani, bensì come comunità civili fondate su valori condivisi».

INVERSIONE DI ROTTA

Saranno dunque le europee un trampolino di lancio per la Spd verso le politiche di settembre? I sondaggi per il momento non premiano affatto i sogni di rimonta di Steinmeier. L'ultimo in ordine di tempo, registra anzi un ulteriore calo di preferenze per la Spd, ferma al 24%, con la Cdu /Csu al 36%, i liberali della Fdp al 14%, i Verdi all'11% e la Linke al 10%. ❖